

Itaca di Penelope 2021

WALDEN



Barbara, Emanuela, Francesca, Francesca, Luisa Maria, Michele,
Piero, Sandra, Tiziana, Virginia.

Uno che cerca se stesso, uno che l'ha già trovato e ora cerca gli altri, uno che cerca risposte ma ancora non le trova, uno che di risposte ne ha da vendere, uno con i colori dentro, uno che stimola alla guida, e uno che guida benissimo, uno col sorriso nel cuore, uno che si nutre di sorrisi, uno che cerca sempre la via.

Blu rosso verde musica profumi immensi.

Questa è l'Itaca di queste e tante altre persone che percorrono l'esplorazione del cuore della testa e dell'anima.

La conoscenza. Questo è il filo conduttore della settimana Itaka.

Prima di tutto di nuove persone, poi dell'isola, sia mare che spiagge, che sentieri. E la chiave sono state le persone che ci hanno fatto capire attraverso i loro racconti qualcosa in più di questa stupenda isola. Inoltre cibo, musica, vino, e acque cristalline. Un vero viaggio immersi nell'essenza dello spirito di Ulisse. In fondo direi che, grazie all'abilità della nostra guida, è lui che ci ha presi per mano in questi giorni.

Non ha sbagliato l'isola, questa volta. Lo capisce dal profumo del cisto e del mirto che lo avvolge dopo la pioggia, lo sente nei piedi mentre riconosce i sentieri sassosi. Lo avverte negli occhi che bevono la luce e i mutevoli colori del mare. Ma, sulla cima del promontorio, l'inquietudine raminga che bene conosce riaffiora e il mare aperto l'attrae. Di nuovo. Questa non è ancora la 'sua' Itaca. Forse...

Passi, parole, pensieri, cuori che battono, anime felici, anime tristi. I sentieri guidano i nostri passi e ci fanno scoprire nuovi orizzonti. Presto, tutto sarà un ricordo, ma ogni momento è stato vissuto.

Ma che faciti?

Ognuno si è incamminato. Non per dovere e non per necessità materiale. In quel nostro quotidiano, in fondo facile, comodo, anche se stancante, abbiamo bisogno dell'altrove. E nell'altrove, ritrovarci: nel profumo del mirto, nel cristallino del mare, nella veduta vertiginosa, nella fatica delle gambe, nella commozione del momento. Itaca. meta archetipica a cui approdare, in cui perdersi e in cui trovarsi, non più soli. Grazie

E poi trovare l'accordo e con esso l'unisono, o quasi, intrecciare fili di mille colori o forge. Una trama, mille trame che narra Itaca e noi con essa.

Il mare, le cime conquistate gli scarponi i calli e le bolle che fan male! i profumi - a volte salviosi - a volte timosi il caldo e il sole che incoccia Eolo che soffia leggero - si ferma - e poi ci mette tutta la forza le chiacchiere che per intensità e continuità fanno a gara con le cicale le risate tra piatti gustosi e vini freschi e infine i racconti e gli incontri che insaporiscono il viaggio per cui magari scorderai il nome di Vathi ma ti resterà nel cuore il sorriso di Giovanna

Buon cammino sempre

Quando lasci andare, avrai lo spazio necessario per far entrare cose migliori nella tua vita. Non puoi respirare aria nuova fino a quando non espi quella vecchia. Lascia entrare il sole nuovo ogni giorno.

Affezionarsi ogni giorno di più ai luoghi e alle persone è ciò che speravo ed è ciò che ho avuto. Vacanza top con un bel gruppo, su un'isola indimenticabile

Quel mascalzone! me ne ha combinata un'altra delle sue!! non bastavano 10 anni di carcere per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (con un cavallo di legno poi: che grullo!) poi detenzione e spaccio di stupefacenti, abigeato (nonostante quello avesse chiuso un occhio), atti osceni in luogo pubblico davanti a minori, sfruttamento della prostituzione in locale di malaffare per marinai (le Sirene: sai che fantasia!) perfino un allevamento di suini non a norma. Non si è fatto mancare nulla. E dopo 7 anni di servizi sociali nel cantiere marino Calipso cosa fa il furbo? furto di Tripodi a casa dei vicini!! e adesso una bella rissa aggravata al bar con quegli ubriaconi dei suoi amici per una stupida gara di freccette! mi toccherà imbastire un altro tela-racconto per Telemaco... Per fortuna mi sono rimaste ancora le vele del nonno Omero. Grande uomo quello. Avrei dovuto dargli retta quando mi diceva di non sposare quel buono a nulla. Vieni Telemaco! Vieni creatura mia che la mamma ti racconta della sete di conoscenza (per così dire, quel grande ubriacone) del babbo.